



# Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

**n° 6 novembre - dicembre 2015**



**GESÙ CRISTO È IL VOLTO  
DELLA MISERICORDIA DEL PADRE**

## FEDE E VITA

Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 6/2015

**Direttore responsabile:**  
Don Costantino Prina

Autorizzazione Tribunale di Lecco  
n. 4/82 del 16 febbraio 1982

**Direzione e redazione:**  
via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)  
Internet: <http://www.parrocchiaosnago.it>  
E-mail: [redaz.fedeevita@alice.it](mailto:redaz.fedeevita@alice.it)

**Stampa:**

Arti Grafiche D&D Srl - Osnago 

**Comitato di redazione:**

don Costantino Prina  
Marinella Arlati  
Sergio Comi  
Stefania Meschi

**Hanno collaborato a questo numero:**

Betty Brivio  
Maurizio Fumagalli  
Oriana Rodella

IN COPERTINA: REMBRANDT, "IL RITORNO DEL FIGLIOL PRODIGO"  
SAN PIETROBURGO, MUSEO DELL'ERMITAGE

### RIFERIMENTI UTILI

**Parroco:**  
**don Costantino Prina**  
Via S. Anna, 1 - tel./fax 039 58129  
cell. 333 7688288  
E-mail: [parrocchia.osnago@libero.it](mailto:parrocchia.osnago@libero.it)

**don Tommaso Giannuzzi**  
Via Gorizia, 8- 348.2653101  
E-mail: [tommig75@libero.it](mailto:tommig75@libero.it)

**Centro Parrocchiale e Oratorio**  
Via Gorizia - tel. 039 58093  
E-mail: [salasironi@cpoosnago.it](mailto:salasironi@cpoosnago.it)

**Responsabile laico dell'oratorio**  
Colombo Fabrizio - tel. 039 9520036

**Scuola Materna**  
Via Donizetti 12- tel. 039 58452

### SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1  
tel.039 58129

Lunedì - Martedì dalle 16,30 alle 18,30  
Mercoledì - Giovedì - Venerdì dalle 10,30 alle 12,00

### "IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 2 - OSNAGO  
Responsabile: Marco Battistoni  
tel. 039 9520185

- Gruppo CARITAS 349 6075502  
e-mail: [caritas@parrocchiaosnago.it](mailto:caritas@parrocchiaosnago.it)
- Gruppo MISSIONARIO 039 58014
- Gruppo Ecologico 039 587774
- Servizio Doposcuola 039 58034
- L'ARMADIO 039 58685
- Segreteria Casa Accoglienza 039 9280048  
e-mail: [locandasamaritano@libero.it](mailto:locandasamaritano@libero.it)



### Orario delle S. Messe

Lunedì ..... ore ..... 7,30  
Martedì ..... ore ..... 18,00  
Mercoledì ..... ore ..... 20,30 al C.P.O. (da metà giugno a fine agosto ore 7,30 in parrocchia)  
Giovedì ..... ore ..... 18,00  
Venerdì ..... ore ..... 9,30  
Sabato ..... ore ..... 18,00  
Domenica ..... ore ..... 8,30 alla Cappelletta  
ore ..... 9,30  
ore ..... 11,00  
ore ..... 18,00 (sospesa nei mesi di luglio e agosto)

### S. Confessioni

Tutti i giorni feriali, subito dopo la celebrazione del mattino.

Sabato .... dalle 15 alle 18

### S. Battesimi

La prima domenica del mese alle ore 16,30

# GESÙ CRISTO È IL VOLTO DELLA MISERICORDIA DEL PADRE

**C**arissimi parrocchiani,  
Iniziamo il tempo dell'Avvento che ci prepara al Natale del Signore.  
E questa volta assume un significato particolare.

Papa Francesco aprirà l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, **l'Anno Santo della misericordia**, che si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo il 20 novembre 2016.

Nella "Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia" il Papa scrive:

*"Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre .*

*Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, "ricco di misericordia", dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come "Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà" non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella "pienezza del tempo", quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre.*

*Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio.*

*Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. E' fonte di gioia, di serenità e di pace. E' condizione della nostra salvezza.*

*Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro.*

*Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita.*

*Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.*

*Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. E' per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti".*

**Ci prepariamo allora ad accogliere nel Natale Gesù, che ha ricevuto dal Padre**

la missione di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza: "Dio è amore".

L'immagine esposta in Chiesa del "Padre ricco di misericordia" che accoglie il "figlio prodigo" che ritorna a casa sarà un **invito a non sfuggire da questo abbraccio che vuole raggiungere anche ciascuno di noi.**

E un **invito** a far sì **che**, giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, **possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti.**

**"Vogliamo** – scrive il Papa – **vivere** questo Anno Giubilare alla luce della Parola del Signore **Misericordiosi come il Padre.**

*L'evangelista Luca riporta l'insegnamento di Gesù che dice: "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso! E' un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace".*

*"In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi.*

*In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudinarietà che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere lì ipocrisia e l'egoismo.*

*E' mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra*



coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli.

**Riscopriamo le opere di misericordia corporale;** dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti.

E non dimentichiamo le **opere di misericordia spirituale:** consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto il tempo per stare con chi è malato e prigioniero.

Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle.

In ognuno di questi "più piccoli" è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura.

Non dimentichiamo le parole di San Giovanni della Croce: "Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore".

L'augurio per il S. Natale ce lo rivolge il Papa al termine della sua "Bolla": **"in questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio, Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripeterci che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita"**.

**E noi cerchiamo di diventare "misericordiosi come il Padre!"**.

Buon S. Natale a tutti!

Con affetto  
don Costantino  
con don Tommaso

# PAPA FRANCESCO INDICA COME PARTECIPARE ALLA GRAZIA DEL GIUBILEO

*“Desidero che l’indulgenza giubilare giunga per ognuno come genuina esperienza della misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando completamente il peccato commesso.*

*Per vivere e ottenere l’indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un **breve pellegrinaggio verso la Porta Santa** aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano, e nelle quattro Basiliche Papali a Roma, come segno del desiderio profondo di vera conversione”.*



Il Papa aprirà la Porta Santa della Basilica di S. Pietro a Roma l’8 dicembre-

Il 13 dicembre l’Arcivescovo, card. Angelo Scola, aprirà la Porta Santa del Duomo di Milano.

Nello stesso giorno il Vicario Episcopale, Mons. Maurizio Rolla, aprirà la Porta Santa nella Basilica di S. Nicolò a Lecco.

*“Ugualmente dispongo che nel Santuario dove si è aperta la Porta della Misericordia e nelle chiese che tradizionalmente sono identificate come Giubilari si possa ottenere l’indulgenza. E’ importante che questo momento sia unito, anzitutto, al **Sacramento della Ri-conciliazione e della celebrazione della Santa Eucaristia** con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la **professione di fede** e con la **preghiera per me** e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero”.*

Sono state scelte come “Chiese Giubilari” la Chiesa del Convento di Sabbioncello e il Santuario della Madonna del Bosco.

*“Penso, inoltre, a quanti per diversi motivi saranno impossibilitati a recarsi alla Porta Santa, in primo luogo **gli ammalati e le persone anziane e sole**, spesso in condizioni di non poter uscire di casa. Per loro sarà di grande aiuto vivere la malattia e la sofferenza come esperienza di vicinanza al Signore che nel mistero della sua passione, morte e risurrezione indica la via maestra per dare senso al dolore e alla solitudine. Vivere con fede e gioiosa speranza questo momento di prova, ricevendo la comunione e partecipando alla santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione, sarà per loro il modo di ottenere l’indulgenza giubilare.*

*Ho chiesto che la Chiesa riscopra in questo tempo giubilare la ricchezza contenuta nelle **opere di misericordia corporale e spirituale**. L’esperienza della misericordia, infatti, diventa visibile nella testimonianza di segni concreti come Gesù stesso ci ha insegnato. Ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l’indulgenza giubilare. Di qui l’impegno a vivere della misericordia per ottenere la grazia del perdono completo ed esaustivo per la forza dell’amore del Padre che nessuno esclude. Si tratterà pertanto di un’indulgenza giubilare piena, frutto dell’evento stesso che viene celebrato e vissuto con fede, speranza e carità.*

*L’indulgenza giubilare, infine, può essere ottenuta anche per quanti sono **defunti**. A loro siamo legati per la testimonianza di fede e carità che ci hanno lasciato. Come li ricordiamo nella celebrazione eucaristica, così possiamo, nel grande mistero della comunione dei Santi, pregare per loro, perché il volto misericordioso del Padre li liberi da ogni residuo di colpa e possa stringerli a sé nella beatitudine che non ha fine”.*

# ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

**E**ntrando nella nostra chiesa per tutto l'anno avremo davanti agli occhi l'immagine del Padre che accoglie tra le sue braccia il figlio che ritorna.

E' ciò che Dio desidera fare con ciascuno di noi!

E' un dipinto di Rembrandt, pittore e incisore olandese, nato a Leida nel 1606 e morto ad Amsterdam nel 1669.

Nel 1668 ha dipinto ad olio su tela (262x206 cm.) "Il ritorno del figlio prodigo", acquistato nel 1776 da Caterina la Grande per il Palazzo dell'Ermitage di San Pietroburgo, dove è esposto.

Accanto a tre personaggi minori, che rimangono sullo sfondo, tre sono i protagonisti della scena rappresentata: **il figlio minore** della parabola raccontata da Luca nel suo Vangelo (Lc 15.11-32), **il figlio maggiore**, **il padre**.

Vogliamo rileggere questa storia, che è la nostra storia.



## Il figlio minore

Il giovane abbracciato e benedetto dal padre è un uomo povero, molto povero.

Ha abbandonato la propria casa con tanto orgoglio e denaro, deciso a vivere la sua vita lontano dal padre e dalla comunità. Ritorna con niente: il denaro, la salute, l'onore, il rispetto di sé, la reputazione... ogni cosa è stata sperperata.

Rembrandt non ha dubbi sulle sue condizioni. Il capo è rasato. La testa è quella di un prigioniero il cui nome è stato sostituito da un numero.

L'indumento con cui Rembrandt lo riveste è una tunica che copre a mala pena il corpo emaciato.

Il padre e l'uomo alto che osserva la scena indossano ampi mantelli rossi che



conferiscono loro rango e dignità. Il figlio inginocchiato non ha alcun mantello. La tunica consunta, marrone chiaro, copre appena il suo corpo esausto e sfinito dal quale è scomparsa ogni forza.

Le piante dei piedi raccontano la storia di un viaggio lungo e umiliante. Il piede sinistro, sfilato dal sandalo logoro, è segnato da cicatrici. Il piede destro, solo in parte coperto da un sandalo scalciato, parla anch'esso di sofferenza e miseria.

E' un uomo spoglio di tutto... eccetto di una cosa, la spada. L'unico segno di dignità che gli rimane è la spada che gli pende dal fianco - l'emblema della sua nobiltà.

Pur in mezzo alla degradazione, non ha perso del tutto la consapevolezza di essere ancora il figlio di suo padre. Diversamente avrebbe venduto la spada di grande valore, simbolo della sua condizione di figlio. La spada è lì a mostrar-

mi che, quantunque sia tornato atteggiandosi come un mendicante, non ha dimenticato di essere ancora il figlio del proprio padre. E' stata questa condizione di figlio ricordata e soppesata a persuaderlo finalmente a tornare indietro.

E' un uomo che se ne è andato lontano in un paese straniero e ha perso tutto ciò che aveva con sé. Lui che era tanto simile al padre, ora sembra peggiore dei servi di suo padre. E' diventato come uno schiavo.

Che cosa è accaduto al figlio nel paese lontano?

Il figlio più giovane si rese pienamente conto della sua totale rovina quando più nessuno nel suo ambiente mostrò il benché minimo interesse nei suoi confronti. Lo avevano tenuto in considerazione soltanto finché era stato utile ai loro interessi. Ma quando non ebbe più denaro da spendere e doni da fare, per loro cessò di esistere.

Quando nessuno voleva dargli il cibo che lui stesso distribuiva ai maiali, il figlio più giovane si accorse di non essere considerato nemmeno un essere umano.

Quando il figlio più giovane non fu più considerato un essere umano dalle persone che gli stavano intorno, sentì tutto il vuoto del suo isolamento, la solitudine più profonda di cui l'uomo possa fare esperienza.

Era davvero perduto, ma fu questa sensazione di essere completamente perduto a farlo rientrare in se stesso. Si era talmente sradicato da ciò che dà vita - famiglia, comunità, conoscenti, e persino vitto - che si rese conto che la morte sarebbe stata il fatale prossimo passo. All'improvviso vide con chiarezza il sentiero che aveva scelto e dove questo lo



avrebbe condotto; capì la sua scelta di morte; e intuì lucidamente che un altro passo ancora nella direzione che stava seguendo lo avrebbe portato all'autodistruzione.

In quel momento critico, quale molla lo fece optare per la vita?

Fu la riscoperta della parte più profonda di se stesso.

Qualunque cosa avesse perduto, il denaro, gli amici, la reputazione, il rispetto di sé, la gioia e la pace interiori – uno di questi beni o tutti insieme –, rimaneva sempre il figlio del proprio padre.

E' il riemergere di questa consapevolezza che lo rende finalmente capace di cambiare, lasciare il paese straniero e tornare a casa. La consapevolezza e la fiducia dell'amore del padre, per quanto possano essere stati confusi, gli hanno dato la forza di rivendicare la propria condizione di figlio, anche se tale rivendicazione non poteva basarsi su alcun merito.

**C'è un bisogno di “rinascere”.**

Gesù a Nicodemo l'aveva detto: “In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio”.

E Nicodemo aveva chiesto: “Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?”.

Ed ecco, nel dipinto, il figlio con la testa di un bambino appena uscito dal grembo della madre. Ancora bagnata. E il viso è ancora quello di un feto.

E' il ritorno al grembo di Dio, che è insieme Padre e Madre, che offre in dono la possibilità di “rinascere dall'alto”. Il giovane abbracciato dal Padre non è però soltanto un peccatore pentito, ma rappresenta l'intera umanità che torna a Dio.

Il corpo stremato del prodigo diventa il corpo stremato dell'umanità e il volto da neonato del figlio che ritorna diventa il volto di tutte le persone che soffrono e desiderano ardentemente rientrare nel paradiso perduto.

Una delle più grandi provocazioni della vita spirituale è ricevere il perdono di Dio.

C'è qualcosa di noi, esseri umani, che ci tiene tenacemente aggrappati ai nostri peccati e non ci permette di lasciare che Dio cancelli il nostro passato e ci offra un inizio completamente nuovo.

Qualche volta sembra persino che io voglia dimostrare a Dio che le mie tenebre sono troppo grandi per essere dissolte. Mentre Dio vuole restituirmi la piena dignità della condizione di figlio, continuo a insistere che mi sistemero come garzone.

**Ma voglio davvero essere restituito alla piena responsabilità di figlio? Voglio davvero essere totalmente perdonato in modo che sia possibile una vita del tutto nuova? Ho fiducia in me stesso e in una redenzione così radicale? Voglio rompere con la mia ribellione profondamente radicata contro Dio e arrendermi in modo così assoluto al suo amore da far emergere una persona nuova?**

Ricevere il perdono esige la volontà totale di lasciare che Dio sia Dio e compia ogni risanamento, reintegrazione e rinnovamento.



## *70 anni di vita religiosa di Giuseppina Bonfanti – Suor Aurelia nata a Osnago nel 1924*

Rev. don Costantino

Le mando in sommi capi i 70 anni che ho trascorso come suora infermiera.

Ogni persona vive un'esistenza segnata da riferimenti storici, culturali e morali, che la formano e spesso la condizionano: dico questo perché dai 18 ai 20 anni sono stata infermiera dell'Ospedale di Merate e qui conseguii il diploma di infermiera.

Ebbi la fortuna di constatare e ammirare le Suore di San Vincenzo e lì ho maturato la mia vocazione.

Così il giorno 8 dicembre 1945 fui accolta nella Compagnia delle Figlie della Carità che hanno un fine specifico: onorare nostro Signore Gesù Cristo come sorgente e modello di ogni carità, servendolo corporalmente e spiritualmente nella persona dei Poveri.

Dopo l'anno di Seminario sono stata mandata all'ospedale Maggiore di Torino e lì ho completato gli studi infermieristici.



Il mio compito era riordinare e mettere in funzione le sale operatorie, perché era passata la guerra; così nelle diverse sale ho svolto il mio lavoro. Quando varcavo la porta delle sale invocavo lo Spirito Santo e l'aiuto della Madonna per me e per i medici, perché avevamo da fare con delle vite umane: così inculcavo alle mie allieve.

Come vede il nostro lavoro esteriore era sempre in armonia con la vita interiore e tra i due l'equilibrio era costante. Infatti San Vincenzo insegna questa dottrina: una Suora andrà più volte a vedere i malati e sempre trova Dio.

Dopo 32 anni alle Molinette, sono passata all'ospedale Gradenigo sempre a Torino, ente della Comunità. Il gruppo operatorio era composto di quattro sale e rianimazione e diverse specialità.

Avevo l'incarico degli acquisti dei prodotti e strumentali sanitari; per me era un compito gravoso, per fortuna avevo aiuto e comprensione da parte dei medici, che erano per me come dei fratelli; ebbi anche forti aiuti da infermieri.

L'ultimo anno del mio servizio ho avuto anche la fortuna di avvicinare tanti poveri in tutti i sensi: ero responsabile di una Casa di Riposo veramente povera e con le mie buone Sorelle ero felice d'essere loro di aiuto.

E' proprio vero che la carità può dare al nostro sapere la stessa dimensione religiosa e la professione infermieristica deve essere il veicolo del nostro amore: è una grazia che chiedo sempre al Signore.

Sempre in unione di preghiera La ringrazio di cuore

*Suor Giuseppina Bonfanti Aurelia*

# IN RICORDO DI SUOR SAVINA

Il primo novembre, festività di tutti i Santi, il Signore ha chiamato a sé Suor Savina Valsecchi.

Suor Savina ha insegnato presso la scuola dell'infanzia di Osnago dal 1999 al 2004, con passione e dedizione. E' stata mamma, amica e compagna di giochi per tutti i bambini, ma anche educatrice severa nei momenti opportuni. Aveva un saluto, un appellativo, una parola per tutte le persone che varcavano la soglia della scuola materna e riservava il suo grande sorriso e il suo abbraccio a tutti i bimbi che trascorrevano con lei l'intera giornata. Molto attenta al dialogo, all'accoglienza, sapeva confrontarsi e stabilire rapporti personali e di amicizia con tante persone.

A tutti coloro che hanno avuto la fortuna di condividere del tempo con lei, ha lasciato in dono il suo grande e spontaneo sorriso e la capacità di affrontare la vita con gioia e sempre con Cristo nel cuore.

Testimonianza di quanto Suor Savina ha saputo seminare negli anni della sua presenza in Osnago sono le parole della lettera che alcuni genitori dei suoi ex allievi hanno voluto scriverle per ringraziarla:

'...Vogliamo esprimerti il nostro GRAZIE. Questa parola, forse una delle prime, che hai insegnato ai nostri figli.

Ora sono grandi, ma non dimenticheranno mai quante cose hai insegnato loro.

Erano piccoli, con i loro grembiolini bianchi, fieri di far parte dei "mitici azzurri" dell'asilo di Osnago. Con la tua allegria, i tuoi abbracci e le tue coccole, li hai presi tutti per mano aiutandoli a crescere con dei valori.

Hai fatto tanto anche per noi, ci hai consolato ed aiutato nei momenti di difficoltà, magari anche con qualche "sgridatina", utile come incentivo a migliorare.

Tutti noi, ti porteremo sempre nel cuore e siamo certi che, di fianco al Signore Gesù, il tuo Sposo - come tu lo chiamavi - lassù dall'Azzurro del Cielo, sempre il tuo e il nostro colore preferito, veglierai e pregherai per tutti noi'.



# "NOI VOGLIAMO VEDERE GESÙ" ALLA RICERCA DEL VOLTO UMANO DI CRISTO

## L'ASPETTO ESTERIORE

### *Le "case" di Gesù*

Sappiamo che Gesù intrattiene rapporti numerosi con persone benestanti.

Alcune di queste conoscenze altolocate sono in grado di ospitare il Maestro senza difficoltà o disagio, sicché egli può avvalersi un po' dappertutto di vere e proprie case come di basi funzionali al suo ministero itinerante.

La frase famosa: *"Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo"* (Mt 8,20) va inteso con giudizio. Esso ha lo scopo – davanti alla richiesta di uno scriba che vuol mettersi alla sua sequela – di chiarire bene e ammonire con efficace paradossalità che la missione di Cristo è incompatibile con una condizione residenziale stabile e sicura, e con prospettive tipicamente borghesi.

Preso alla lettera, sarebbe invece smentito da tutta la narrazione evangelica.

In Galilea, il suo domicilio abituale è la casa di Pietro (Mc 1,29-35). Di qui si sposta a predicare nei villaggi vicini, ma per rientrare al termine del giro: *"Rientrato dopo qualche tempo a Cafarnao, si venne a sapere che era in casa, e si radunarono tante persone da non esserci posto neanche davanti alla porta"* (Mc 2,1-2).

Ma gli accenni a permanenze domestiche, sia pure provvisorie, sono frequenti: *"Entrò in casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla"* (Mc 3,20).

Tra quattro mura spiega più comodamente ai discepoli quanto all'aperto aveva detto a tutta la gente: *"Quando entrò in casa, lontano dalla folla, i discepoli lo interrogarono sul significato della parabola"* (Mc 7,14).

E riservatamente risponde anche alle loro domande pratiche e personali: *"Entrò in casa e i discepoli gli chiesero in privato: "Perché non abbiamo potuto scacciarlo?"* (Mc 9,30).

Perfino all'estero, in Fenicia, ha un tetto sotto cui rifugiarsi: *"Partito di là, andò nella regione di Tiro e Sidone. Ed entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse"* (Mc 7,24).

Presso Gerusalemme, a Betania, ha una dimora amichevole che gli offre un po' di riposo e di calore familiare: è quella di Marta e Maria, dove avviene la bella scenetta descritta dal vangelo di Luca (Lc 10,38-42) e dove presumibilmente va a pernottare negli ultimi giorni prima dell'arresto e della morte.

### *Il vigore e la buona salute*

Nella narrazione evangelica Gesù si dimostra un uomo in salute, fisicamente

vigoroso, resistente alla fatica e agli strapazzi.

Ama cominciare prestissimo la sua giornata: *“Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava”* (Mc 1,35).

In occasioni di particolare rilevanza si abbandonava a veglie anche molto prolungate: *“Se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici”* (Lc 6,12-13).

Sopporta bene i ritmi di un'attività che ben presto diventa spossante: *“Non avevano neanche il tempo di mangiare”*, nota ripetutamente Marco (Mc 3,20; 6,31).

Le sue giornate sono assillate. Fino a notte fonda andavano e venivano genti numerosissime: malati che cercavano sollievo, avversari teologici che lo costringevano a discussioni snervanti.

Appena gli riesce di appartarsi per un po' di respiro, subito lo raggiungono e lo incalzano: *“Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e, trovatolo, gli dissero: “Tutti ti cercano!”* (Mc 1,36-37).

Gesù era un formidabile camminatore. Si stancava anche lui, come nota il vangelo di Giovanni: *“Stanco del viaggio [che lo aveva portato dalla Giudea alla Samaria], sedeva presso il pozzo”* (Gv 4,6). Ma il suo ministero fu un continuo peregrinare per l'intera Palestina e anche fuori, fino a Cesarea di Filippo e al territorio di Tiro e Sidone.

E' stato notato che la sua ultima salita

da Gerico a Gerusalemme è stata una “performance” di prim'ordine. Sotto la sferza del sole su sentieri senz'ombra, attraverso ammassi rocciosi, nel deserto, dovette compiere una marcia di sei ore in salita, superando un dislivello di oltre mille metri.

## La bellezza

Gesù era bello o era brutto? E' stata sorprendentemente una celebre controversia dei primi secoli del cristianesimo, in cui però gli opposti schieramenti adducevano soltanto argomentazioni di natura ideologica. Sicché non se ne ricava alcuna illuminazione.

Nelle fonti canoniche non ci sono notizie esplicite su questo tema.

Tuttavia c'è un episodio, raccontato solo dal vangelo di Luca, che ci può dare qualche aiuto.

*“Mentre egli parlava, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: “Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui hai preso il latte”. Ma egli disse: “Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!”* (Lc 11,27-28).

La sconosciuta ammiratrice, che non sa frenare l'entusiasmo e addirittura interrompe il discorso del Signore, ci regala un indizio non trascurabile circa il fascino che il giovane profeta di Nazaret doveva esercitare con la sua prestanza e la sua avvenenza. Lo desumiamo tra l'altro dai termini molto “corporei” in cui l'elogio si esprime e soprattutto dalla risposta di Gesù che invita a una più pertinente attenzione alla parola di Dio.

# GENITORI CON LA PATENTE

## la segnaletica dell'educazione

### BANCHINA PERICOLOSA

Per gli automobilisti questo segnale indica che un tratto di strada può cedere e quindi vi è il pericolo di cadute laterali.

“In pedagogia ‘banchina pericolosa’ è cedere alle continue richieste del figlio. E’, ad esempio, dire: “Povero bambino, è così piccolo, accontentiamolo, poi si correggerà!”. Proprio perché è piccolo deve prendere buone abitudini! Poi sarà troppo tardi: la situazione ci sarà sfuggita di mano. *Don Bosco* aveva ragione a dire che “è più facile formare un buon ragazzo che aggiustare un uomo”. ‘Banchina pericolosa’ è un mettere paletti forti e sicuri: “Qui puoi andare, più in là no”; “questo si può fare, quello è proibito!”; “puoi giocare, ma non devi maltrattare i compagni...”.

Il bambino ha bisogno del segnale ‘banchina pericolosa’; ha bisogno di norme, di direttive: se mancano, si sente disorientato, insicuro, incerto. Ci sono dei momenti in cui il bambino ha bisogno di trovare nei genitori un atteggiamento severo, deciso, sicuro. In una parola, autorevole. Che, come si sa, non significa autoritario.

Un bambino che le ha sempre tutte vinte non avrà mai il senso del limite. Non avrà nessuna sicurezza su ciò che è giusto o non è giusto fare. Non avrà nessun riferimento, nessuna guida interiore: perché gli è mancata la prima guida che ogni bambino deve avere. Sarà un piccolo tiranno infelice, perché il senso dell’onnipotenza non ha mai reso felice nessuno, né bambino né adulto.

“La cosa più importante  
nell’educazione dei bambini  
è sapere quando si deve perdere la pazienza”.



### DISTANZIAMENTO MINIMO

#### OBBLIGATORIO

Il segnale indica che le macchine devono tenere una certa distanza l’una dall’altra.

Il motivo è chiaro: auto troppo vicine possono causare incidenti. D’accordo!

Lo stesso può succedere (anzi, succede sempre!) quando si tratta di educazione.

I genitori-vinavil, perennemente incollati sul figlio, sono una disgrazia. Per educare, è obbligatorio un distanziamento minimo.

In altre parole, per educare, occorre non essere affetti da ‘figliolite’.

La ‘figliolite’ è una malattia pericolosissima.



Una malattia che pare colpire più la mamma che il papà.

La madre ammalata di 'figliolite' è quella per la quale il figlio è tutto! Pensa solo a lui, lavora solo per lui, si preoccupa solo di lui, insomma, vive per lui!

La mamma ammalata di 'figliolite' non si ricorda che è anche donna, è anche moglie.

La cosa è grave.

I danni che la 'figliolite' reca al figlio sono, essenzialmente, tre.

- Il primo è quello di trasmettergli un senso di sfiducia nelle proprie capacità. Una madre che si dedica troppo al figlio gli manda messaggi tutti negativi: lo fa sentire sempre piccolo, indifeso, continuamente bisognoso degli altri.
- Il secondo danno prodotto al figlio è quello di rendergli più difficile ogni forma di separazione. I bambini con mamme affette da 'figliolite' fanno molta fatica, ad esempio, ad inserirsi nella Scuola dell'Infanzia.
- Il terzo danno è più subdolo, ma non meno grave, La mamma che rinuncia alla sua vita per dedicarsi completamente al figlio, tende, a livello inconscio, ad aspettarsi troppo da lui, perché la ricompensi di tutti i sacrifici compiuti. Ebbene, quando ci si aspetta troppo dal figlio, si genera un ragazzo insoddisfatto, teso, triste.

## RIFORNIMENTO

"Essere genitori è a volte più stressante che essere presidente degli Stati Uniti": lo sostiene lo psicologo *Bill Cosby*.

Chi può dargli torto?

Educare logora!

Ecco perché abbiamo bisogno, di tanto in tanto, di fermarci un po': bisogno di rifornimento.

Staccare l'acceleratore può essere un vero e proprio dovere.

Già abbiamo riportato la domanda (intelligentissima!) di *Erica*, dodici anni:

"Ma tu mamma, non ti diverti mai?"

Qui possiamo citare la preghiera di *Marco*, otto anni: "Signore fa' che la mia mamma non sia come una betoniera che gira sempre, sempre".

Dunque, perché non darci una calmata, non prendere un po' di fiato?

Il bravo educatore detesta il culto della velocità: di tanto in tanto stacca l'acceleratore, va a prendersi un gelato, fa una passeggiata, si prepara una torta di cioccolata, parla col figlio, lo ascolta senza fretta.

Il bravo educatore pensa: è meglio un fascio di biglietti da cento euro in meno che lo sfascio della famiglia.

Il bravo educatore fa una cosa alla volta e con ordine: in testa a tutto mette il tempo per godersi il bambino.



Niente è peggio per un bambino  
che avere la sensazione che suo padre e sua madre  
sono completamente dediti a lui,  
che vivono soltanto in funzione di lui.  
Il figlio che si accorge di questo atteggiamento  
alza sempre più il prezzo delle sue richieste.

# INTERVISTA A...

## S. Em. Card. Gianfranco Ravasi

**Prosegue (dal numero precedente) l'intervista a Sua Eminenza Il Cardinale Gianfranco Ravasi, realizzata durante uno dei brevi momenti che il Cardinale ama passare con la sua famiglia, nel nostro paese, Osnago. Le domande proposte analizzano questo suo legame così forte con la nostra terra, e parallelamente la sua attuale posizione a Roma, in Vaticano.**

*- Ho conosciuto anche Suo padre. Quando si fermava a trovarci, trasmetteva sempre tanta "tranquilla gioia", saggezza e voglia di fare. Possedeva, inoltre, una specifica dote grafica, la xilografia. Rappresenta appieno il retaggio di capacità artigianali della Brianza, che pian piano va scomparendo sotto i colpi della crisi. Con essa la "tranquilla gioia" di tutti i paesani brianzoli. Le chiedo un Suo pensiero.*

Mia madre era tendenzialmente una donna dotata di una intelligenza molto alta, creativa, direi anche geniale, rispetto alla normalità, unita a una sensibilità del tutto particolare. Mio padre, invece, rappresentava un po' il paradosso dell'unione di due caratteristiche. Da una parte era un uomo di un realismo estremo e di un ottimismo di fondo.

Infatti, era difficile vederlo trascendere e impossibile immaginarlo disgustato per qualcosa.

Egli cercava sempre in qualche modo di trovare persino l'aspetto ironico, anche di fronte a realtà che potevano essere un po' sconcertanti. Il suo lavoro era burocratico, essendo lui un impiegato dei dazi, cioè di quelle che allora erano le imposte di consumo, ma nel contempo amava moltissimo il dialogo con le persone semplici, e il suo sogno, che ha potuto realizzare dopo il pensionamento, anche se non in maniera piena come avrebbe desiderato, era la campagna e la vita dei contadini.

D'altra parte, però, aveva la passione per la xilografia – ha vinto anche dei premi – attraverso la quale esprimeva la sua sensibilità artistica, cosa che oggi non si promuove più tra i ragazzi, così da permettere loro di esprimersi attraverso l'arte e l'artigianato. Per esempio, durante la guerra, in quanto antifascista, si trovò anche in difficoltà economiche, perciò non esitava a dedicarsi persino alla xilografia commerciale (a quei tempi i cataloghi non si stampavano secondo le modalità attuali, ma si incidevano, quindi richiedevano grande abilità manuale, perché riuscire a fare un catalogo intero di un prodotto commerciale incidendo il legno era un'impresa). Questa potrebbe essere una modalità da valorizzare anche oggi, per ritornare a quelle attività artigianali che una volta erano costitutive dei paesi e che davano una quieta esperienza di vita, senza un ritmo troppo frenetico.

*- Da Osnago a Roma, tralasciando molti passaggi. Ma è anche spesso in viaggio. Ci trasmette delle sensazioni in merito, sui luoghi che visita e sulle persone che incontra?*

Vi invito soltanto a unirvi idealmente all'itinerario del "Cortile dei gentili" – istituzione nata nel marzo del 2011, da un'idea di Benedetto XVI, per offrire uno spazio di dialogo tra credenti e non credenti, sui temi seri e alti dell'esistenza: vita, morte, fede, cultura, arte, letteratura, senso dell'essere etc. – e vi accorgete di un orizzonte veramente mondiale, aperto a incontri con persone, culture e luoghi totalmente diversi tra di loro: Parigi, Bologna, Firenze, Assisi, Roma, Palermo, Catanzaro, Bucarest, Praga, Berlino, Budapest, Varsavia, Barcellona, Lisbona, Stoccolma, Città del Messico, Monterrey, Buenos Aires, Cordoba, Washington, Chicago e, prossimamente, Rio de Janeiro, Montevideo e tante altre tappe. Per non dimenticare i "Cortili" tematici con i giovani studenti sulla musica, sull'economia, oppure quello con i giornalisti, i manager, i magistrati etc. Bastano questi cenni, credo, per dare un'idea di quanta ricchezza e diversità di culture, di persone, di temi con i quali ho la fortuna di confrontarmi, e lo faccio sempre con tanto interesse ed entusiasmo.



*- Sapienza e intelletto, due dei doni dello Spirito Santo, che sicuramente Le si addicono. Vorrei che ne spiegate l'importanza, anche a beneficio di tutti coloro che frequentano le scuole di ogni grado.*

L'intelligenza è una dote molto importante, applicata alla conoscenza della verità, dello studio, dell'approfondimento, che è stato anche il mio impegno principale. Infatti, la mia vita comincia con un libro in mano e penso si concluderà tenendo ancora un libro tra le mani. Ho trascorso moltissimi anni nell'insegnamento accademico, poi un altro lungo tratto sono stato Prefetto della Biblioteca e Pinacoteca Ambrosiana. In questo orizzonte in cui si connettono attività accademica e impegno intellettuale, mi viene spontaneo ricordare il fondatore della Biblioteca Ambrosiana, il Cardinale Federico Borromeo, quello dei "Promessi sposi", il quale confessava il suo sogno di morire stringendo in una mano il crocifisso e nell'altra un libro. La mia vita, dunque, è stata tendenzialmente quella di un umanista. Dall'altra parte, però, emerge l'importanza di avere il gusto – la parola "sapienza" deriva dal latino *sápere* ossia "aver sapore" – cosa che non si apprende attraverso l'intelletto, ma è una dote, un dono dello Spirito, che possono avere anche persone semplici ma profonde.

*- "Guida ai naviganti" è il titolo di uno dei Suoi tantissimi libri. Una guida per chi cerca senso e speranza nei giorni confusi che stiamo attraversando, recita in retrocopertina. Ci lascia un pensiero di speranza e l'indicazione di un impegno che reputa importante, proprio per "mantenere la rotta"?*

Ho dedicato diversi libri al tema del credere e del non credere. In particolare direi che per credenti e non credenti ci deve essere soprattutto la componente della ricerca, mentre il grande rischio del nostro tempo è l'apatia, l'indifferenza. Quindi ritornare alla ricerca, come già suggeriva l'antichità classica. Platone, infatti, nella Apologia di Socrate mette in bocca al suo maestro la famosa frase: «una vita senza ricerca non merita di essere vissuta». La ricerca, la domanda, l'interrogazione, che alla fine crea una risposta sul senso della vita, o almeno offre la possibilità di non vivere come puri e semplici "bruti", come direbbe Dante, che, come gli animali, non hanno conoscenza e non si pongono domande. Questo, forse, è il grande impegno, in particolare tra i giovani, per mantenere la rotta. Infatti, i giovani, non avendo spesso ricevuto dalla famiglia e dalle istituzioni educative un messaggio profondo, autentico si trovano tante volte senza il gusto di cercare un significato e vanno alla deriva.

*- Spesso si considerano utopici molti traguardi, nella fede, nella coesistenza sociale, nell'amministrazione del bene pubblico e nell'ambito prettamente lavorativo. Riuscirebbe a fornirci una sorta di "guida pratica" per superare gli impasse ideologici e/o tradizionalistici, che non permettono lo scaturire di condizioni virtuose anziché l'ordinario e il semplicità?*

Bisogna tener conto di due dimensioni. La prima, introdotta da Cristo, che è propria del cristianesimo e non, per esempio, dell'Islam, cioè la distinzione tra fede e politica, tra Chiesa e Stato. Una distinzione, però, che non è separatezza, perché Chiesa e società, fede e società sono coinvolte, sebbene la politica e l'economia godano di una loro autonomia. Quindi, "Date a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio", cioè, il rispetto dei valori fondamentali della vita, della libertà, della dignità della persona, della



giustizia secondo percorsi differenti da parte dei due ambiti.

La seconda dimensione verte sulla coerenza e sui valori etici di base. Per esempio, Papa Francesco combatte ripetutamente la corruzione, che è una questione di tipo etico ma anche di gestione del potere. Quindi, in riferimento alla vita politica e sociale è necessario richiamare la necessità di avere dei progetti ampi, e non accontentarsi del piccolo cabotaggio, con interessi meschini, come si è ridotta a fare spesso in questi ultimi decenni la politica in Italia (ma non solo in Italia) con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Si tratta di ritornare, quindi, alla virtù civica, alle virtù etiche e a una progettazione di più ampio respiro, sulla scia di quanto affermava lo scrittore francese A. de Saint-Exupéry: per fare un vero navigatore non basta costruire la nave, con le doghe, le vele, la pece, ma bisogna instillargli l'amore per il mare, per lo spazio infinito e la consapevolezza del rischio della navigazione.

*- Si può tranquillamente asserire e riconoscere una specifica attitudine alla divulgazione della Parola. Attraverso molte sue scritture, programmi televisivi specifici, conferenze, il messaggio messianico è pienamente steso e reso comprensibile. Detto ciò, è inevitabile apparire come per buona parte dei credenti, vi sia molta disconoscenza. Secondo Lei possono essere necessarie forme comunicative più moderne o il "problema" risiede altrove?*

Ho dedicato buona parte della mia vita a far conoscere la Bibbia con l'attenzione di presentarla non solo a chi frequenta ma anche a chi non è credente, perché è il "grande codice" della cultura occidentale, è il grande alfabeto nel quale i pittori, lungo i secoli, hanno intinto il loro pennello, come diceva il pittore Chagall. Per esempio, se noi entriamo in una pinacoteca, non riusciamo a capire almeno due terzi dei quadri e delle sculture se non conosciamo la Bibbia. Quindi, sono convinto che la Bibbia sia un libro dedicato a tutti, credenti e non credenti, e da tutti debba essere conosciuto.

In secondo luogo, ho dedicato molti dei miei libri, tra i 150/160 che ho scritto, a far sì che il testo biblico sia inteso, prima di tutto dal credente, ma anche dal non credente, come uno dei grandi testi provocatori che ti invitano a volare alto, verso una visione dell'uomo e di Dio il più possibile intensa e qualificata. Per questo mi sforzo di farlo conoscere nei particolari, affinché se ne scopra la bellezza, la forza trasformatrice e il suo messaggio provocatorio che scuote le coscienze. Infatti, la Bibbia stessa usa immagini che sono di loro natura aggressive: il profeta Geremia dice che la Parola di Dio è «un martello che spacca la roccia», «un fuoco che brucia le ossa». La Lettera agli Ebrei definisce la Parola come una spada che trapassa la pelle, la carne, le ossa e giunge fino al midollo. Qui subentra la responsabilità di chi la comunica, perché tante volte una comunicazione incolore, insapore, anche nella predicazione e nella catechesi, rende il testo molto freddo e remoto.

*- Chiedo per tutti, per concludere, una considerazione in merito al difficile momento odierno e se possibile un consiglio di vita quotidiana, nel suo caso dato dalla saggezza acquisita anche attraverso la sua conoscenza enciclopedica.*

Un consiglio dal doppio volto. Da un lato, invito a essere fedeli al proprio orizzonte, alla propria vocazione. Infatti, la fedeltà ai nostri giorni esiste, paradossalmente, verso la propria squadra di calcio, mentre in famiglia e nel matrimonio la prima difficoltà fa saltare i legami affettivi e di responsabilità.

Dall'altro lato, esorto a coltivare una sana inquietudine, una creatività in forza della quale si cerca sempre di sapere e di vedere qualcosa di più, di non accontentarsi solamente del presente. L'elemento fondamentale della persona autentica è quello di sperare, senza lasciarsi imprigionare dall'indifferenza e dal grigiore che fa venir meno la spinta per continuare. L'immagine che usava il poeta francese Péguy sulla speranza è molto significativa: la fede e la carità sono le sorelle maggiori, alte e grandi, quasi irraggiungibili nella loro bellezza e grandezza, ma c'è questa sorellina più piccola, che si chiama Speranza, la quale le prende per mano e quasi le costringe a protendersi in avanti.

Con questa immagine di freschezza e di entusiasmo, formulo il mio augurio per tutti: essere fedeli e costanti, ma col cuore aperto alle novità e alle sorprese, capaci di ospitare nuove idee e di proiettarsi verso traguardi di conoscenza e di impegno sempre nuovi.

*- Desidero ringraziare pubblicamente Sua Eminenza Il Cardinale Gianfranco Ravasi, per avere concesso la presente intervista al nostro Bollettino Parrocchiale.*

# Santa ELISABETTA D'UNGHERIA (1207 - 1231)

REGINA

ALLA SCUOLA DEI SANTII

Nata nel 1207 da Andrea D'Ungheria e Gertrude di Andachts, a 4 anni fu promessa sposa a Luigi, futuro Langravio di Turingia, andando a vivere alla corte di Wartburg. Il matrimonio fu celebrato quando Elisabetta raggiunse i 14 anni di età. Luigi, che ne aveva già ventuno, fu degno di lei per bontà ed equilibrio e consentì, quasi in tutto, alle esigenze di vita spirituale della sua sposa, difendendola da chi disapprovava le opere di carità e devozione cui ella si dedicava.

Una volta, però, s'infuriò perché la giovane moglie aveva disteso un lebbroso moribondo sul letto matrimoniale, non avendo trovato per lui un altro ricovero. Ma quando il marito incollerito sollevò le coperte del letto, si racconta che vide impresso sul giaciglio l'immagine del Crocifisso.

Elisabetta fece costruire ai piedi del castello di Wartburg un ospedale dove quotidianamente assisteva i malati. Si preoccupava degli orfani, dava lavoro agli indigenti.

Nel 1227 Luigi, partito per la crociata capeggiata da Federico II, morì di peste a Otranto in Puglia.

Appresa la notizia, Elisabetta si sentì spezzare il cuore; vedova a vent'anni e madre dell'ultima figlia da pochi giorni, gridò: "Il mondo è morto per me e così ogni sua gioia". Suo cognato, mirando al potere, la indusse a lasciare Wartburg e a portarsi con i tre figli presso lo zio vescovo di Potenstein, che voleva farla risposare.



Ma Elisabetta si era impegnata a restare vedova e a dedicare completamente a Cristo la sua vita.

Pensò invece di sistemare i figli a Eisenach, accettando l'ospitalità dei parenti di sua madre.

Si riconciliò con i fratelli del marito, che la invitarono a Wartburg offrendole un'affettuosa ospitalità. Ma fu per breve tempo perché Elisabetta preferì rinunciare al suo alto rango per stare da povera tra i poveri. Sogliò di tutto, si consacrò al Signore il Venerdì Santo del 1220, prendendo l'abito di terziaria francescana e mettendosi al completo servizio dei sofferenti. Visse ancora due anni prima di spegnersi esausta per le grandi prove e fatiche sopportate.

Se oggi Elisabetta di Turingia o d'Ungheria – una delle più giovani e commoventi sante del Medioevo – è considerata nella Chiesa come patrona delle associazioni caritative e di vedove, orfani, malati, mendicanti e dei perseguitati ingiustamente e di tutti i sofferenti, non è perché sia capostipite di un particolare movimento carismatico al riguardo o perché abbia fondato due ospedali, ma perché personifica lo spirito di tutta un'epoca che, al seguito di Francesco d'Assisi, s'innamora di Cristo povero e quindi dei "poveri cristiani", quale che sia la miseria che li affligge.

Morì a soli 24 anni. Fu canonizzata nel 1235.

Si ricorda il 17 novembre.

# FESTA DEGLI ORATORI



*Chef per oggi*

*Salto del salame*



*Giochi da baraccone*



*Trucca bimbi*



*Calcio balilla umano*



*Cena buona da morire*

# FESTA DI S. FRANCESCO

## 4 ottobre 2015

La cerimonia è stata presieduta da Don Costantino, il Comune di Osnago nella persona del Sindaco Paolo Brivio ha donato l'olio per la lampada che arderà per il prossimo anno all'altare di San Francesco nella Chiesa di Sabbioncello.





Fotografie  
per gentile concessione di Merateonline

# domenica 24 ottobre

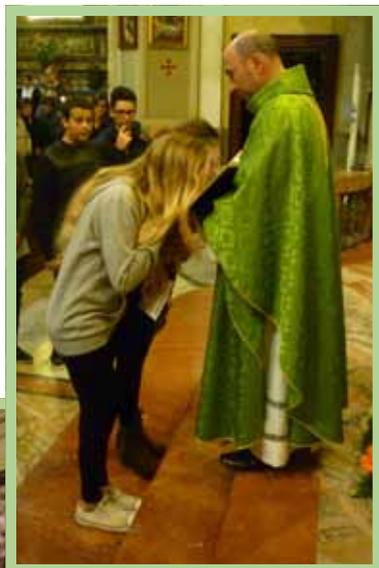
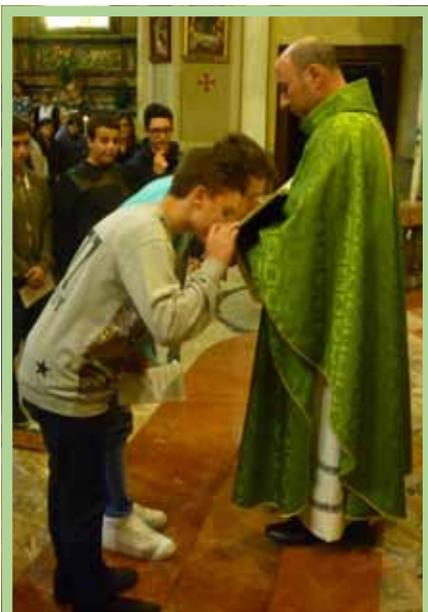
## Messa ore 11

## Giornata Missionaria

## con i giovani e Missionari del PIME



# Messa ore 18 Professione di Fede degli Adolescenti



Festa  
dei  
Nonni



*I nostri nonni, "angeli custodi" e persone fantastiche, sempre sorridenti, nostri compagni di giochi e di avventure, sempre pronti ad ascoltarci e starci vicino!*

*Per dire loro il nostro piccolo "grazie", li abbiamo invitati ad una semplice festa, dove abbiamo giocato a tombola e fatto una semplice merenda insieme, con dolci, bevande, the e vin broulè (preparato dai nostri magnifici alpini...))!!*

*Il tempo non ci ha permesso di fare questa piccola festa il giorno degli "angeli custodi", ma una giornata splendida era pronta per noi e per loro: il 5 ottobre.*



# AVVENTO 2015

Anche alla nostra Scuola dell'Infanzia vogliamo vivere insieme l'Avvento, periodo così pieno di significati per la nostra vita, quest'anno caratterizzato dall'avvio del Giubileo straordinario della Misericordia, indetto da Papa Francesco. L'esperienza dell'Anno della Misericordia, non può lasciarci indifferenti...

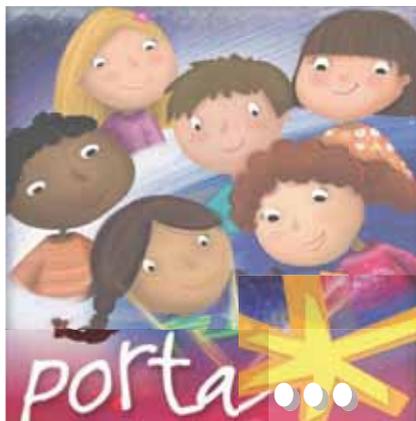
I bambini vivranno a Scuola questo cammino accompagnati, da una storia **"Una grotta a 5 stelle"**, che ogni lunedì ci racconterà e spiegherà don Costantino, della quale, di settimana in settimana, verrà consegnato a casa il testo, con una breve preghiera da recitare in famiglia ed un "adesivo" per completare un cartellone e per comprendere che per "Vivere come Gesù" che nasce, dobbiamo imitare i personaggi del presepe.

Il mistero di un Dio così grande che si è fatto piccolo in un Bambino nella notte di un Natale di più di duemila anni fa, può portarci a riflettere sulla nostra attesa di questo momento, può portare i bambini, che sono ancora piccoli, a diventare grandi, imparando a scoprire e a capire il valore dell'attesa. Abituati infatti come siamo al tutto subito, abbiamo perso la "magia del Natale" perchè ormai nel nostro mondo è natale tutto l'anno. Imparare a saper gioire dell'attesa, dei sacrifici fatti per raggiungere una meta, possono essere dei piccoli insegnamenti, che l'avvento può darci. Può essere anche l'occasione per noi adulti per tornare bambini,

e riflettere se la nostra rincorsa affannosa di una quotidianità sempre più frenetica, non ci tolga il gusto dei veri valori, dei veri rapporti.

Quella gioia che il Natale portava quando eravamo più piccoli (che magari abbiamo perso per strada) probabilmente con meno cose, ma più felici., possiamo davvero riscoprirla....

L'avvento può essere per noi un periodo in cui riappropriarci del desiderio, della nostalgia, per fare un passo indietro e riscoprire in esso i veri valori che Gesù ci ha insegnato, per farci vivere un Natale autentico imparando e camminando per essere **COME GESÙ!**



**come  
Gesù!**

# Anniversari di Matrimonio 10 ottobre

## 15°



## 35°

Ringraziamo il Signore per averci aiutato in questo 35 anni di matrimonio ad affrontare prove difficili e per averci donato tanti momenti di gioia da condividere con i nostri cari. Insieme alle altre coppie di sposi e al nostro parroco don Costantino oggi desideriamo chiedere al Signore la protezione di tutte le famiglie della nostra Comunità, specialmente di quelle che stanno vivendo situazioni di difficoltà e sofferenza.



# Calendario di Novembre

- 15 Domenica**  
ore 9,30  
ore 11,00  
ore 15,00  
ore 16,30
- Inizia il Tempo di Avvento**  
Ritiro 3° elementare al C.P.O.  
S. Messa - Vestizione dei nuovi Chierichetti  
Incontro genitori dei ragazzi di 2° elementare al C.P.O.  
Vespri e catechesi per gli adulti in Chiesa
- 16 Lunedì**  
ore 21,00
- Settimo incontro per i fidanzati
- 17 Martedì**  
ore 20,45
- Consiglio pastorale parrocchiale
- 22 Domenica**  
ore 15,00  
ore 16,30
- Seconda Domenica di Avvento**  
Incontro genitori dei ragazzi di 3° - 4° e 5° elementare al C.P.O.  
Vespri e catechesi per gli adulti in Chiesa
- 23 Lunedì**  
ore 21,00
- Ottavo incontro per i fidanzati
- 26 Giovedì**  
ore 20,45
- "Le differenze psicologiche tra maschio e femmina.**  
Comprendere le diversità per apprezzarne la ricchezza".  
Relatore: dott. Alberto Valsecchi - Psicologo e Psicoterapeuta
- 28 Sabato**  
ore 16,30  
ore 18,00
- Conclusione incontri fidanzati  
S. Messa con i fidanzati
- 29 Domenica**  
ore 10,00  
ore 15,00  
ore 16,30
- Terza domenica di Avvento**  
S. Messa con gli adolescenti all'Istituto Frisia  
Incontro genitori dei ragazzi di 1° - 2° e 3° Media al C.P.O.  
Vespri e catechesi per gli adulti in Chiesa
- 30 Lunedì**  
ore 21,00
- Presso il Convento di Sabbioncello  
Incontro per separati - divorziati - nuove unioni

# Calendario di Dicembre

- 3 Giovedì**  
ore 16,30
- Ritiro 1° media al C.P.O.
- 6 Domenica**  
ore 9,30  
ore 15,00  
ore 16,30
- Quarta Domenica di Avvento**  
Ritiro 5° elementare al C.P.O.  
Incontro per genitori e fanciulli di 1° elem. - al C.P.O.  
Vespri e catechesi per adulti in Chiesa
- 7 Lunedì**  
ore 10,00  
ore 18,00
- S. Ambrogio**  
Matrimonio di Colombo Marcello e Lacava Susanna  
S. Messa Vigilare (è sospesa la S. Messa delle 7,30)
- 8 Martedì**  
ore 21,00
- Solennità della Immacolata Concezione**  
Concerto di Natale con la Corale di Osnago: "In... canto d'amore".  
Il ricordo di San Giovanni Paolo II nei canti di Mons. Marco Frisina
- 9 Mercoledì**  
ore 11,00
- Matrimonio di Sala Davide e Buratti Claudia

- 10 Giovedì**  
ore 16,30 Ritiro 2° e 3° media al C.P.O.
- 13 Domenica**  
ore 15,00 **Quinta Domenica di Avvento**  
ore 16,30 Incontro genitori e fanciulli di 2° element. - al C.P.O.  
ore 18,00 Vesperi e catechesi per adulti in Chiesa  
S. Messa e **apertura della "Porta Santa"** a Lecco - S. Nicolò
- 15 Martedì**  
ore 17,00 Inizio Novena di Natale in Chiesa con i bambini della Scuola dell'Infanzia
- 16 Mercoledì**  
ore 15,30 Confessioni per la 5° elem. in Chiesa  
ore 16,30 Novena di Natale
- 17 Giovedì**  
ore 15,00 Confessioni per la 1° media in Chiesa  
ore 15,30 Confessioni per la 2° e 3° media in Chiesa  
ore 16,30 Novena di Natale
- 18 Venerdì**  
ore 16,30 Novena di Natale  
ore 21,00 Confessioni per i giovani del Decanato a Verderio Inferiore
- 19 Sabato**  
ore 21,00 Concerto dell'Orchestra Suzuki di Osnago 2015, in Chiesa
- 20 Domenica**  
ore 16,30 **Sesta Domenica di Avvento**  
Vesperi e catechesi per adulti in Chiesa
- 21 Lunedì**  
ore 16,30 Novena di Natale  
ore 21,00 Presso il Convento di Sabbioncello  
Incontro per separati - divorziati - nuove unioni
- 22 Martedì**  
ore 16,30 Novena di Natale con i ragazzi della scuola primaria
- 23 Mercoledì**  
ore 7,30 S. Messa (è sospesa la S. Messa al C,P,O. delle 20,30)  
ore 8,00/11,30 Confessioni  
ore 15,00/18,00 Confessioni
- 24 Giovedì**  
ore 7,30 Lodi e Liturgia della Parola  
ore 8,00/11,30 Confessioni  
ore 14,30/17,30 Confessioni  
ore 18,00 S. Messa Vigilare  
ore 19,00/23,00 la Chiesa rimarrà chiusa  
ore 23.30 Veglia di preghiera  
ore 24,00 S. Messa di Natale
- 25 Venerdì**  
ore 8,30 **S. NATALE**  
ore 9,30 S. Messa (Cappelletta)  
ore 11,00 S. Messa in Chiesa parr.  
S. Messa in Chiesa parr. (è sospesa la S. Messa delle ore 18,00)
- 26 Sabato**  
ore 8,00 **S. STEFANO, patrono della Parrocchia**  
ore 9,30 S. Messa in Chiesa parr.  
ore 11,00 S. Messa in Chiesa parr.  
S. Messa solenne con i preti di Osnago (è sospesa la S. Messa delle ore 18,00)

- 27 **Domenica** **S. Giovanni Apostolo ed evangelista**
- 28 **Lunedì** **Ss. Innocenti Martiri**
- 29 **Martedì**  
ore 18,00 S. Messa in Chiesa
- 30 **Mercoledì**  
ore 18,00 S. Messa in Chiesa
- 31 **Giovedì**  
ore 17,30  
ore 18,00 Vesperi - Canto del TE DEUM di ringraziamento  
S. Messa Vigilare

## Anticipazioni del Calendario di Gennaio

- 1 **Venerdì** **OTTAVA DI NATALE NELLA CIRCONCISIONE DEL SIGNORE**  
Le S. Messe seguiranno l'orario festivo  
ore 16,30 Vesperi - Invocazione dello Spirito Santo
- 5 **Martedì**  
ore 18,00 S. Messa Vigilare
- 6 **Mercoledì** **EPIFANIA DEL SIGNORE**  
ore 15,00 Preghiera e Bacio del Bambino
- 10 **Domenica** **FESTA DEL BATTESIMO DEL SIGNORE**  
ore 9,30  
ore 11,00  
ore 15,00 S. Messa - Rito di ammissione e consegna della Croce ai fanciulli di 1° elementare  
S. Messa con la presenza dei bambini Battezzati nel 2015  
Incontro per genitori e fanciulli di 1° elementare: visita della Chiesa

# Battesimi

**6 settembre**



**4 ottobre**



**8 novembre**



# OFFERTE DELLA COMUNITÀ

S. Messe domenicali e festive .....	8.124,00
S. Messe di suffragio .....	2.140,00
+ in memoria di Ripamonti Mario – (residenti via p. Magni) .....	100,00
+ in memoria di Nava Giampietro - Classe 1937 .....	100,00
+ in memoria di Panzeri Anna e defunti Classe 1939 .....	150,00
+ in memoria di Colombo Laura – Classe 1932 .....	40,00
+ in memoria di Emilia, Maria e Fernanda – Classe 1940 .....	150,00
+ in memoria di Bonfanti Lina – Classe 1934 .....	40,00
+ in memoria dei defunti dell'Associazione degli Anta .....	50,00
+ in memoria dei defunti della Classe 1946 .....	100,00
In occasione di Battesimi .....	650,00
In occasione di Matrimoni .....	450,00
In occasione di funerali .....	3.880,00
Per candele votive .....	2.054,50
Anniversari di Matrimonio .....	1.100,00

## Per le opere parrocchiali

- dalla comunità .....
- dal Circolino .....
- dall'impastata .....

## Per il Centro parrocchiale

- Festa dell'Oratorio (cucina, lotteria, pesca, giochi da baraccone, caccia al tesoro adolescenti, calcio femminile, torneo pallavolo, sala da tè. Biliardino umano) .....
- In memoria di Cantù Emilio (donne della ginnastica) .....

## Per la Scuola dell'Infanzia

- dal Circolino per la festa di fine anno .....
- dal calcio femminile .....
- in memoria di Corno Fiorina (condomini di via Manzoni, 34) .....

**Per restauro mobile sacrestia Santuario** .....

Per il Seminario (giornata per seminario – 20 settembre) .....	1.440,00
Per le Missioni (giornata missionaria – 25 ottobre) .....	1.300,00
Per Giornata Caritas (8 novembre) alla diocesi .....	500,00
Per adotta una famiglia (raccolti in Chiesa) .....	3.875,00

# ANAGRAFE PARROCCHIALE

## Rinati nel Signore

### SETTEMBRE

- 13. Baldan Giulia Elena
- 14. Casiraghi Lorenzo

### OTTOBRE

- 15. Bonfanti Filippo

### NOVEMBRE

- 16. Brivio Lucia

## Sposati nel Signore

### OTTOBRE

- 3. Albrici Paolo Guido e Comi Elena

## Riposano in Cristo

### SETTEMBRE

- 42. Ripamonti Mario (79)
- 43. Panzeri Anna in Lugotti (76)
- 44. Cantù Emilio (84)
- 45. Ponzoni Luciano (86)
- 46. Caglio Myriam in Casiraghi (63)

### OTTOBRE

- 47. Agostoni Luigia ved. Bonfanti (86)
- 48. Gerosa Gina ved. Bellini (91)
- 49. Raimondi Lucchetti Teresa ved. Marchesi (86)
- 50. Colacicco Nicola (72)
- 51. Valagussa Giuseppe (92)
- 52. Salomoni Maria Ausilia (73)

# DECANATO

## CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate  
Via IV Novembre, 18  
tel. 039-9285117

Lunedì	9,00/11,00
Martedì	17,00/19,00
Giovedì	16,00/18,00
Sabato	9,00/11,00



## C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate  
Via don E. Borghi, 4  
tel. 039-9900909

Lunedì 9,00 /11,00  
Ospedale di Merate  
Piano Associazioni  
Stanza 12  
Cell. 338.1031391

Accoglienza:  
Martedì 15,00/17,00  
Sabato 9,30/11,30  
Segreteria  
Mercoledì 9,30/11,30

## CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate Palazzo Prinetti  
tel. 3662720611

Giovedì ..... 15,00/17,30  
A sabati alterni ..... 9,30/11,30



## ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno  
tel. 039-9900871 39-9271082



# VISITA ALLE FAMIGLIE

## Novembre

9 Lunedì ..... Via per Lomagna – Via Colombaio – Via per le Orane n. pari  
10 Martedì..... Via Ca' Franca - Via per le Orane n. dispari  
11 Mercoledì..... Via per Vignola  
12 Giovedì ..... Via Meucci  
13 Venerdì..... Via dell'Artigianato – Via Copernico

16 Lunedì ..... Via Matteotti  
17 Martedì..... Via Gioia - Via Kennedy  
18 Mercoledì..... Via Marconi n. pari dal n. 52 al n. 24 – Via Archimede  
19 Giovedì..... Via Marconi n. pari dal n. 22 al n. 2  
20 Venerdì..... Via Marconi n. dispari  
Via E. Fermi – Via Pitagora – Via L. da Vinci

23 Lunedì ..... Via dei Morell – P.za Gutemberg  
24 Martedì..... Via Giotto  
25 Mercoledì..... Via Edison  
26 Giovedì ..... Via Galvani n. pari – Via Galilei  
27 Venerdì..... Via Galvani n. dispari

30 Lunedì ..... Via Tessitura 1A - 1C

## Dicembre

1 Martedì..... Via Tessitura 1B – 1D  
2 Mercoledì..... Via Tessitura 2  
3 Giovedì ..... Via Tessitura 4 – Via Verdi  
4 Venerdì..... Via Trieste – Via Dosso Nuovo

9 Mercoledì..... Via Cavour – P.za Nazario Sauro  
10 Giovedì..... Via IV Novembre - V.le Libertà – Via Rimembranze – P.za Dante  
11 Venerdì..... Via Garibaldi – Via Crocifisso

14 Lunedì ..... Via S. Carlo  
15 Martedì..... Via S. Anna